

# SANT'AGATA



In una Catania antica ai piedi  
dell'Etna, la giovane nobile  
Sant'Agata resiste alle persecuzioni  
del console romano Quinziano, che  
invano tenta di piegarla con torture e  
prigione. Legata alla sua fede e alla  
terra siciliana di pietra lavica e mare  
profondo, affronta prove di fuoco,  
ferro e isolamento, nutrita  
miracolosamente da una colomba. Il  
suo martirio nel III secolo segna un  
sacrificio che dona protezione eterna  
alla città, fermando eruzioni laviche  
con il suo velo, simbolo di devozione  
radicata nel vulcano e nelle coste  
etnee



# ***La Nobile Agata a Catania***

Sotto il cielo tagliente di Catania, dove l'Etna erutta fumarole pigre contro l'orizzonte lavico e il mare Ionio lambisce coste di scogli neri, nasce Agata in una famiglia nobile di antica stirpe siciliana. La città, con le sue mura romane di pietra gialla e templi pagani affacciati su piazze polverose, pulsa di un'aria densa di salsedine e resina di pini marittimi. Fin da fanciulla, Agata dedica il cuore a Cristo, rinunciando ai banchetti e alle danze dei patrizi, votandosi alla castità in un mondo di emperatori lontani e consoli assetati di potere. La sua fede illumina le strade acciottolate come un faro contro le tempeste del golfo, mentre ulivi contorti e fichi d'india punteggiano le pendici vulcaniche che abbracciano la città. Quinziano, console romano inviato da Decio, arriva con la sua corte, occhiando la giovane per la sua bellezza e ricchezza, ignaro della forza radicata nella terra etnea che abita il suo spirito.



# **L'Incontro con Quinziano**

Quinziano, dal palazzo consolare affacciato sul porto dove galere romane scaricano marmi da Siracusa, convoca Agata con promesse di onori e nozze. La giovane, attraversando le vie strette tra botteghe di vasai e pescatori che tirano reti intrise di alghe, entra nella sala marmorea illuminata da lucerne di terracotta. Il console, toga rossa che riflette il bagliore delle torce, le offre ricchezza e potere, ma Agata, con voce ferma come le scogliere di Aci Trezza, rifiuta: il suo sposo è Cristo, la sua casa la Chiesa eterna. L'aria si fa pesante di incenso pagano e sudore di legionari, mentre fuori il vento da nordest porta l'odore di lava fredda e sale marino. Catania trema lievemente sotto l'Etna dormiente, testimone silente del primo scontro tra la volontà romana e la radice cristiana della Sicilia.



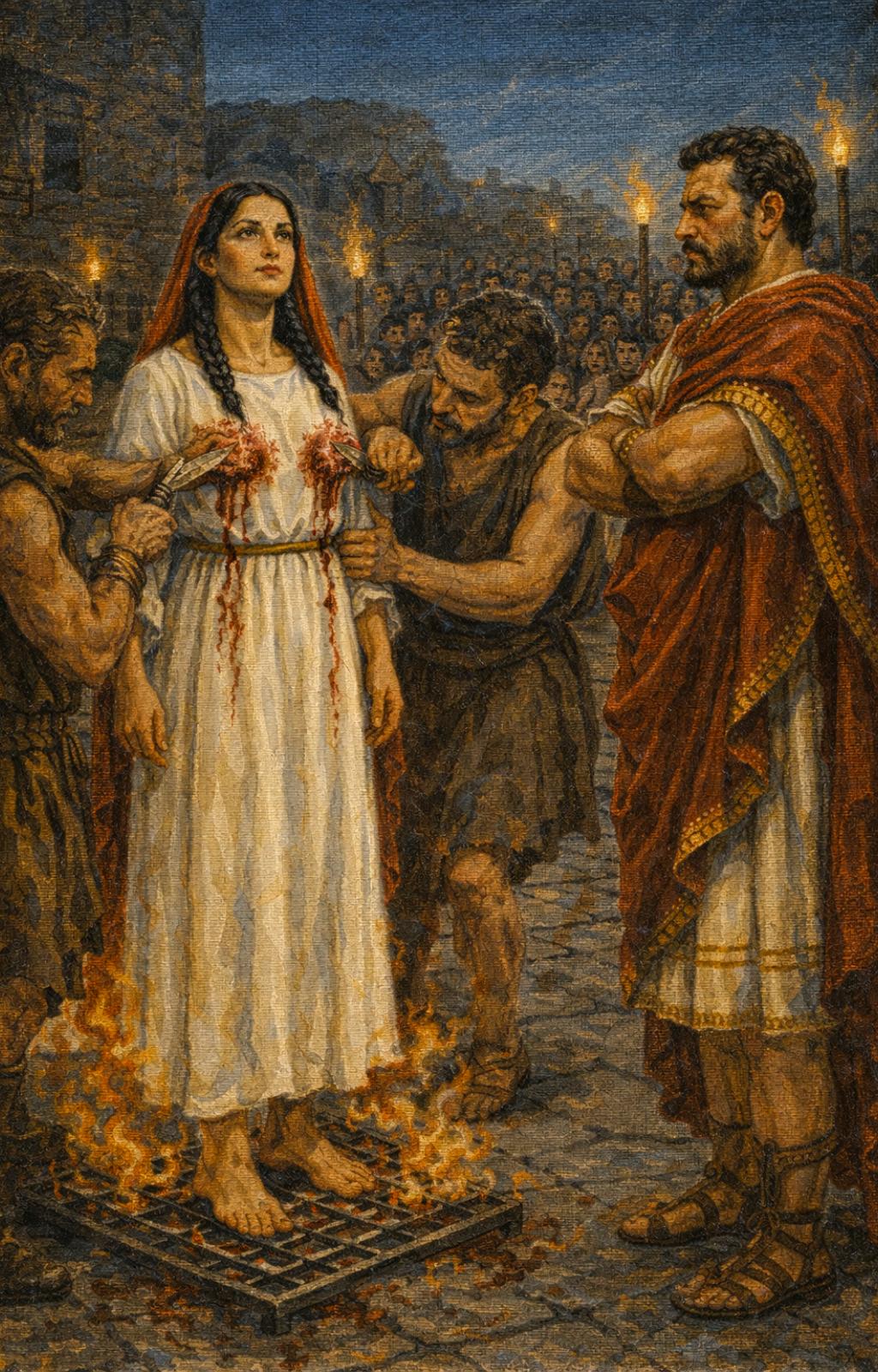
# ***La Prigione e il Miracolo***

Gettata nelle segrete sotto la fortezza romana, dove umidità marina stilla dalle pareti di tufo nero e catene arrugginite pendono dal soffitto basso, Agata patisce il digiuno imposto da Quinziano. Ammonio, il carceriere dal volto segnato da anni di servizio, la sorveglia con durezza, ma una colomba bianca discende dal cielo crepuscolare attraverso una feritoia, posando pane e miele ai suoi piedi. L'uccello, simbolo della Provvidenza divina, volteggia nella penombra illuminata da un raggio obliquo, mentre fuori si ode il rombo lontano dell'Etna e il canto di grilli nelle campagne laviche. Ammonio, attonito, si converte, inginocchiandosi sulla paglia umida, e la voce di Agata riecheggia come un'eco nelle grotte carsiche siciliane: la fede nutre oltre le catene umane.



# **Le Torture sul Carboni**

Sul foro romano pavimentato di basalto lucido, sotto il sole meridiano che cuoce la pelle come argilla etnea, Quinziano ordina il supplizio dei carboni ardenti. Agata, legata a una graticola di ferro rovente posta su braci che sfrigolano nell'aria immota, cammina illesa sulle fiamme, il velo rosso che danza lieve come alghe nel mare di Ognina. La folla di cittadini catanesi, tra mercanti fenici e pastori delle pendici vulcaniche, mormora attonita, mentre il fumo sale nero verso l'Etna che veglia impassibile. Il suo corpo resta intatto, fresco come le brezze da Taormina, testimoniando la grazia che lega la santa alla terra siciliana di prove e rinascite.



# L'Ultimo Martirio

Al calar della notte, con stelle che trafiggono il velo nero sopra l'Etna e brezze marine che sussurrano tra le colonne del teatro romano, Quinziano comanda l'amputazione del seno di Agata. Sul lastricato freddo, illuminato da fiaccole che proiettano ombre danzanti sulle facciate di pietra calcarea, la santa sopporta il taglio senza un lamento, sangue che cola come vino su terreni vulcanici fecondi. Ammonio veglia devoto, mentre la folla si disperde nelle viuzze odorose di origano selvatico. Agata, deposta in una casa vicina tra cure pietose, prega per Catania, unendo il suo sangue alla lava e al mare della Sicilia.



# ***La Morte e la Protezione Eterna***

Nell'ora prima dell'alba, quando il cielo si tinge di ocra lavica e il silenzio avvolge le campagne di pistacchi e mandorli intorno a Catania, Agata spira pregando per la città e i suoi persecutori. Il suo corpo, avvolto nel velo insanguinato, riposa in una cella semplice tra lumini tremuli e profumo di mirto selvatico. Poco dopo, un terremoto scuote la fortezza, uccidendo Quinziano e Ammonio testimone redento, mentre l'Etna sembra placarsi. Da quel sacrificio, il velo di Agata ferma le lave future, legando per sempre la patrona alla Sicilia etnea, suoi vulcani, coste e borghi di pietra bianca.